

generale a tutto quanto riguarda la donna elegante, agli spettacoli, al turismo, ecc.; nonché ai servizi politici e amministrativi verso l'interno del Paese.

Tuttavia, l'economia parigina si è diversificata per mezzo di una cintura industriale, nella quale sono rappresentati i settori metallurgici, automobilistici, chimici, alimentari, tessili e del vestiario, ecc. Ma questa è la Parigi nascosta, quella che i turisti non conoscono, quella che perfino molti parigini non conoscono, perché la città vive a compartimenti stagni, in essa si fa vita di quartiere, e gli *arrondissements* (di origine napoleonica, come si poteva supporre), ciascuno col suo *maire* o sindaco, sono circondati da barriere invisibili, ma efficaci.

È Parigi attualmente in declino? È una città invecchiata. Era all'avanguardia della tecnica urbanistica fino all'inizio di questo secolo (il *métro* fu inaugurato nel 1900), poi rallentò e cominciò a mostrare le rughe della vecchiaia. I turisti sanno che razza di alberghi antiquati son soliti trovarvi, tanto per fare un esempio. Certi primati parigini cominciarono ad essere « contestati »: la moda femminile fu rivoluzionata, negli anni '60, a Londra più che a Parigi, e analogamente la *pop-art* e simili correnti artistiche di avanguardia non originarono più in Francia (e nemmeno in Europa), ma in America. Il governo francese, sebbene con una sincerità che alcuni mettono in dubbio, favorì e favorisce tuttora il decentramento politico e amministrativo. Simbolicamente, la torre Eiffel è sempre più corrosa dalla ruggine.

Tutte le città hanno un loro ciclo vitale. Può darsi che il declino di Parigi sia solo apparente, oppure può darsi che sia progressivo e irreversibile. Per il momento, il fascino della *Ville lumière* è quasi intatto, e per il futuro chi vivrà vedrà.

MARCO MARTINEZ

*Gli acquerelli da pagina 9 a pagina 16 sono di Bernardino Palazzi. I disegni alle pagine 18 e 19 sono di Reino Gardeschi.*